

Il rapporto Censis-Ismu fotografa un settore in espansione. Ma serve più formazione

# La governante torna di moda

## Tra badanti, baby sitter o colf c'è posto per 500 mila

Pagina a cura  
di **SIMONA D'ALESSIO**

**I**rrinunciabili badanti: in un decennio il numero dei collaboratori domestici nelle abitazioni della penisola è, infatti, cresciuto del 53%, portandoli a superare il milione e 650 mila. E un altro mezzo milione sarà necessario, nel 2030, per sopperire ai bisogni di una popolazione la cui speranza di vita si allunga costantemente. Personale, dunque, assai prezioso, in massima parte straniero (il 77,3%). Peccato, però, che pur possedendo un livello di istruzione mediamente elevato, nella maggior parte dei casi scarseggiano le giuste competenze per potersi prendere cura di anziani, bambini e non autosufficienti: si osserva una generale sottovalutazione del valore delle competenze, visto che solo il 14,3% ammette d'aver seguito un percorso formativo specifico, malgrado il 60% gestisca un incarico delicato e gravoso, os-

sia l'assistenza di un over65. È il ritratto della galassia che comprende colf e badanti emerso da un'indagine del Censis e dell'Ismu (Iniziativa e studi sulla multi etnicità), effettuata per conto del ministero del welfare, e presentata la scorsa settimana, a Roma. La crescente domanda di protezione sociale degli italiani rappresenta una valida opportunità occupazionale, cui pochi rinunciano, poiché la maggioranza degli intervistati ritiene il compito attuale ormai stabile (il 70%), e soltanto una piccola percentuale degli interpellati dichiara di essere in cerca di un posto più soddisfacente.

Sebbene, poi, i collaboratori domestici affermino apertamente di sottovalutare l'importanza di una preparazione concreta, affidandosi per lo più all'esperienza personale e all'improvvisazione, la ricerca mette in luce come «tracce di professionalizzazione» pos-

sano essere ravvisate nella continuità lavorativa che sta caratterizzando l'attività di cura familiare; difatti, in media gli interpellati esercitano la funzione assistenziale da non meno di otto anni (erano sette nel 2009). E se la scelta di dedicarsi alle esigenze dei non autosufficienti è stata per oltre il 71% «dettata dalle necessità del momento» (nel 35,4% dei casi in conseguenza della perdita di un precedente impiego), esiste quasi un 30% di baby sitter, colf e badanti che dice di agire «con consapevolezza» della strada intrapresa, perché ne coglie i vantaggi, fra cui i discreti guadagni e una certa flessibilità. A fare da importante leva per indurre gli immigrati a continuare a svolgere l'attività domestica è, poi, la prospettiva di ottenere la citta-

dinanza, e gli stranieri, probabilmente, si accorgono un po' di più dei nostri connazionali dell'urgenza di acquisire competenze adeguate, visto che il 9% dichiara di voler trovare il modo per avere una specializzazione nel settore in cui opera, in confronto ad una fetta minima di colleghi italiani (4,2%). La percentuale di coloro che ritengono che basti il bagaglio di esperienze a portare avanti i servizi alle persone è, però, elevatissima: oltre 9 su 10 lavoratori sono convinti di avere una più che sufficiente dimestichezza con le mansioni affidate loro. Uno sforzo maggiore, invece, si rivelerebbe vantaggioso, poiché lo studio sottolinea come chi ha seguito corsi formativi professionalizzanti sia riuscito a difendersi meglio dai fendenti della crisi, vedendo aumentare la retribuzione oraria del 39,4% (per i non specializzati, invece, è salita solo del 15,1%). E abbia potuto conquistare ulteriori spazi di mercato nel settore, laddove un assistente familiare su tre confessa di aver ricevuto nuove proposte di collaborazione.

## Il progetto di ItaliaLavoro

Assunti 3 mila e 6 collaboratori domestici, baby sitter e badanti (dopo aver usufruito di voucher formativi), aperti 421 sportelli e avviati 647 operatori per erogare soluzioni ai nuclei familiari in cerca di un aiuto. Sono i risultati del progetto AsSaP, Azione di sistema per lo Sviluppo di sistemi integrati di servizi alla Persona, per la realizzazione di politiche attive per l'inserimento e la qualificazione professionale nella cura alla persona, finanziato dal ministero del welfare e gestito dall'agenzia governativa ItaliaLavoro. Un'iniziativa concentrata in quattro regioni della penisola (quelle dell'Obiettivo convergenza dell'Ue, ossia Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), dove i percorsi di apprendimento sono stati coperti con 7 milioni 875 mila euro: i ticket vengono erogati alle agenzie di intermediazione soltanto a patto che l'iter si concluda con la firma di un contratto. La dotazione fissata è di 2 mila euro per ogni destinatario che abbia terminato il corso della durata di almeno 64 ore, assunto a tempo indeterminato o a termine (minimo 12 mesi) come colf o badante, nel caso di instaurazione di un rapporto lavorativo con profilo professionale di base, e di 2 mila 500 per chi si sia formato in almeno 80 ore, sia stato impiegato a tempo indeterminato o a termine (minimo 12 mesi) per qualifiche più alte di specializzazione e assistenza domiciliare di durata integrativa, nel caso di attività collegata all'instaurazione di rapporti di lavoro ed adeguamento delle competenze per profilo professionale qualificato.



## Per i bimbi c'è la tagesmutter

Figura diffusissima (ed estremamente apprezzata come tassello del welfare) in Germania e in Francia, la «tagesmutter», la madre di giorno, che conquista spazi anche nello stivale, è un'interessante alternativa alle tradizionali tate: offre, infatti, educazione e cura a uno, o più bambini di altri presso il proprio domicilio (può gestirne fino ad un massimo di cinque compresi, eventualmente, i propri figli naturali). In questo modo, è possibile lasciare il minore, in maniera continuativa, a donne che vantano un'attività formativa teorica, pratica e pedagogica, effettuata attraverso organismi della cooperazione o di utilità sociale non a fini di lucro. La prestazione si basa su un contratto di servizio che viene stipulato tra l'ente per cui la «tagesmutter» opera e la famiglia utente, e permette a quest'ultima di usufruirne esclusivamente per il tempo che ritiene strettamente necessario; in tal modo, pertanto, si viene incontro a vari bisogni che i tradizionali servizi all'infanzia non riescono a soddisfare quando, ad esempio, la madre è costretta a fare i turni, o è impiegata soltanto in alcune stagioni dell'anno. Alle operatrici, riunite in cooperative ed associazioni, che svolgono il lavoro assistenziale è raccomandato di curare e coltivare sempre le relazioni con le famiglie che hanno affidato loro i bambini (anche una volta cresciuti), nell'ambito di un progetto di alto valore umano che, come qualunque impresa in «start up», prevede un iniziale investimento finanziario. Per ulteriori informazioni si può consultare il sito <http://www.tagesmutter-domus.it>.

## Il servizio è in condominio

Badanti, baby sitter e infermieri di condominio. A organizzare il welfare in maniera innovativa ha provveduto, a Bologna, Confabitare, l'associazione di proprietari di condominio, presieduta da Alberto Zanni. La visione è chiara: offrire i servizi di assistenza domiciliare all'interno del condominio, dividendo le spese tra più famiglie interessate. Il vantaggio è intuitivo: minori costi per gli assistiti, ottimizzare i tempi delle prestazioni, e un'occupazione a stipendio pieno per il lavoratore che viene regolarmente assunto. Alle pratiche di assunzione e stipendi ci pensa Confabitare. Lo studio Censis-Ismu disegna per la badante un futuro di infermiere domiciliare, iscritta a un registro. A collocarla ci penserebbe un'agenzia o una cooperativa. A Bologna, il progetto di Confabitare va già in questa direzione, e nel settore delle badanti ha già creato 52 posti di lavoro, 15 tra le baby sitter e 5 tra gli infermieri. Che raddoppiano su scala nazionale, nelle città dove Confabitare diffonde il progetto attraverso gli amministratori di condominio. Il costo della badante di condominio è di circa 5 euro l'ora, più i contributi. Presta servizio a tre-quattro famiglie dello stesso edificio, che spendono in media, ciascuna, fra 250-400 euro al mese, garantendo 1.200 euro al mese alla badante. Ora, con le stesse caratteristiche, il progetto si è esteso a baby sitter e infermieri di condominio.

*Simonetta Scarane*

## *Prestazioni con il bollino*

Fornire assistenti familiari professionali che prendano il posto di colf e badanti improvvisate. È la missione che si è prefissata (e porta avanti con successo da alcuni mesi) l'agenzia per il lavoro Umana, che ha predisposto un'area specialistica di servizi alla persona per consentire la ricerca di un aiuto qualificato e dare informazioni sulla contrattualizzazione di chi si prende cura di anziani, bambini e di congiunti non autosufficienti. L'idea di inserire nel mercato operatori formati nasce dalla crescita della domanda di personale affidabile cui aprire le porte di casa (almeno il 50% in un anno), poiché una recente stima indica che in Italia una famiglia su dieci necessita di qualche «esterno» che la sollevi dai carichi della vita quotidiana, soprattutto le pulizie domestiche e l'attività di baby sitter. Stop, dunque, al «fai-da-te». E altolà anche al pagamento delle prestazioni in nero. Il personale che riceve il «bollino» di Umana segue un corso della durata complessiva di 150 ore articolato in diverse fasi: oltre alla formazione frontale di aula, si prevedono esercitazioni pratiche con gli strumenti principalmente utilizzati come il deambulatore, la carrozzina ed il sollevatore, nonché sessioni di lezioni a distanza, effettuate attraverso supporti informatici messi a disposizione degli allievi per approfondire, ad esempio, quali sono le patologie legate all'invecchiamento, come si mantiene l'igiene della persona e dell'ambiente, in che modo vanno cucinati i pasti per i soggetti fragili e una serie di questioni legali connesse al lavoro di assistenza.

